

Il borgo di Collalto

Il **borgo di Collalto** come oggi si presenta è il frutto di continue trasformazioni avvenute nel corso dei secoli a partire da una struttura originaria oggi identificabile con **la fortezza del Castello**.

Datata agli inizi del 1200, essa si presenta come nucleo centrale di un complesso che nonostante tutto, non ha mai perso il suo carattere strategico difensivo.

Collalto infatti è da sempre stato un avamposto lungo i confini che attraversavano l'Italia prima della sua unità, in particolare lo stato Pontificio, di cui faceva parte, ed i regni del sud.

Attorno alla fortezza originaria si sviluppò dapprima un piccolo abitato fatto di strutture in legno e difeso da una grande palizzata le cui tracce sono ancora oggi visibili all'interno del castello (negli scavi della cosiddetta Taverna). Si tratta di buche di palo, ossia buche nelle quali i pali venivano conficcati, allineate in direzione NE-SE.

Successivamente il legno fu sostituito da strutture in muratura, si svilupparono quindi le prime abitazioni e conseguentemente la cinta muraria che ancora oggi è ben visibile.

Essa si caratterizza come un muro continuo che chiude il paese per un chilometro circa , dotato di tre torri, una quadrata e due circolari, che parte dalla fortezza e si apre verso la pianura sottostante, ossia la piana del cavaliere, che era ed è il luogo fisico del confine. Visto dall'alto il complesso cinta muraria fortezza ha la forma di pentagono.

La cinta muraria, è detta anche cinta baronale, in quanto a partire dal 1350 Collalto diventa sede di Baronia, e dobbiamo presupporre che proprio a partire da questo periodo si realizza la costruzione definitiva delle mura e del borgo di Collalto.

Le trasformazioni più importanti avvengono nel periodo compreso tra la metà del 1600 e la metà del 1700, ad opera di due grandi famiglie, entrambe di origine toscana: i Sederini ed i Barberini. Con il loro intervento Collalto diventa una fortezza pronta a combattere una guerra con le armi da fuoco.

La presenza di mattoni, di garritte dotate di cupole, di feritoie, nella rocca e lungo le mura sono ancora oggi la testimonianza visibile di questo intervento. Una menzione particolare va fatta per i mattoni, poco usati nel Medio Evo, molto usati invece nel 1600. Tra l'altro molti di questi mattoncini, nei quali è impresso lo stemma Barberini, venivano prodotti nella vicina Petescia, oggi Turania, dove erano localizzate le fornaci di cottura che ancora oggi sono visibili.

Le mura odierne presentano uno spessore di circa 1,5 m. alla base e tendono ad assottigliarsi in altezza, la quale raggiunge i 10 m.

Le aperture che oggi si vedono sono state realizzate in età contemporanea, inizialmente l'unico ingresso era quello che ancora oggi prende il nome di Porta Vecchia, sede della porta principale presso la quale si possono ancora ammirare i cardini di ferro. In verità c'era in origine un altro

ingresso al castello, testimoniato da un quadro esposto a Roma a palazzo Barberini, che rappresenta il cambio della guardia a Collalto nei primi anni del 1700. L'ingresso era posizionato sul lato N del castello, dotato di ponte levatoio, ed oggi inglobato nel giardino del castello stesso.

All'interno della cinta muraria, è ipotizzabile la presenza di un altro muro continuo, oggi poco visibile, che divideva il paese in due parti una superiore ed una inferiore. Negli odierni vicoli Atrio di sotto ed Atrio di sopra possiamo individuare questa divisione originaria.

Per quanto riguarda le mura, molto probabilmente esse erano dotate di camminamenti per le guardie, tracce dei quali si vedono sopra la Porta Vecchia, con incassi per strutture in legno.

All'interno delle mura vennero costruite le case che sono cambiate nel corso dei secoli, fino a raggiungere l'aspetto attuale. Poco sappiamo del borgo alla sua origine e dobbiamo sempre considerare che in epoca Sederini Barberini avvennero modifiche importanti. Tra le abitazioni più antiche va sicuramente menzionato il palazzo Latini, probabilmente risalente già al 1700. I Latini di Collalto fanno parte della piccola nobiltà locale che afferma il proprio potere a partire dal 1800, quando grazie ad una legge di Napoleone, Collalto cessa di essere una Baronia e diventa un *Commune*, con il primo sindaco, *maire* alla francese, esponente della famiglia.

Affianco al palazzo Latini, si erge forse il palazzo architettonicamente più interessante del paese. E' una struttura settecentesca, dotata di un'ampia scala all'ingresso che conduce ai piani superiori. La facciata, intonacata con colori vivaci è un classico esempio dell'architettura nobile del tempo.

Immediatamente al di sotto del Castello troviamo la chiesa parrocchiale, dedicata a S. Gregorio Magno. Le prime notizie relative a questa chiesa risalgono al 1398, anche se l'attuale struttura è povera di elementi decorativi. Secondo alcuni, questa relativa povertà è dovuta al fatto che l'edificio venne inizialmente costruito come granaio del castello, ma le fonti non sono chiare e l'ipotesi sembra essere poco attendibile. Il campanile e l'attuale definitiva sistemazione della piazza, vennero eseguiti agli inizi del XIX secolo.

Camminando per il borgo è facile imbattersi nello stemma della famiglia Barberini, che sovrasta l'ingresso al ponte levatoio. Si tratta di tre api, simbolo di ricchezza e di operosità, incoronate dal cappello Cardinalizio. I Barberini baroni di Collalto erano contemporaneamente Cardinali dello stato pontificio ed anche Abati di Farfa.

Francesco Barberini I che acquista il castello e la Baronia nel 1640 è nipote diretto del Papa regnante Urbano VIII (Maffeo Barberini).

All'esterno delle mura non esistevano strutture, ed il borgo rimaneva chiuso in se stesso. La porta veniva chiusa per la notte, ed i contadini che andavano nei campi dovevano affrettarsi a tornare se non volevano rimanere fuori.

L'unico edificio presente, edificio privato, era un casale che oggi prende il nome di castelluccio, che già si riscontra nei documenti di fine 1700. Probabilmente si trattava di un casale di campagna, o un palazzetto di caccia.

V'erano però fuori le mura alcuni edifici di culto. Tra questi il più antico è la chiesa cimiteriale dedicata a S. Lucia, già menzionata dalle fonti dell'Abbazia di Farfa che la fanno risalire agli inizi dell'anno 1000, quindi prima del castello. La chiesa viene definita Pieve, ossia chiesa di campagna.

Nel 1200 era sede di un monastero di clarisse. Oggi poco rimane della struttura antica, ma è ancora visibile un affresco del 1600 raffigurante il *Trasporto della Santa Casa di Loreto* attribuito al pittore Vincenzo Manenti.

Altra chiesa importante è quella di Santa Maria. Edificata dalla famiglia Sederini per celebrare un matrimonio con la famiglia Mattei, venne donata nel 1954 alle Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore, che ne fecero la casa madre del loro ordine. Divenne quindi un orfanotrofio ed ancora oggi è sede dell'asilo infantile.

All'interno della cappella, oltre all'affresco seicentesco dell'*Annunciazione* è ancora visibile lo stemma Sederini Mattei, presente anche nel salone d'ingresso del castello.

Immediatamente vicino le mura del borgo sorge il Villino Latini, con la cappella della Madonna della Speranza. Edificata nel 1774, presenta una facciata neogotica in pietra calcarea, con un grande rosone centrale. Il campanile – torretta venne costruito nel dopoguerra. La cappella ospita una volta l'anno la celebrazione della messa. In questa occasione secondo un'antica tradizione la famiglia Latini è solita distribuire pane benedetto alle famiglie di Collalto.

Il Villino, che alla cappella è attaccato, è famoso per i suoi giardini all'italiana.

Scuola Primaria di Collalto Sabino